

Gazzetta del Sud 28 Ottobre 2020

## **Estorsioni e narcotraffico. Oltre 80 anni di carcere ad esponenti dei Soriano**

Vibo Valentia. Ottantacinque anni di carcere, giorno più, giorno meno. A tanto ammontano le pene inflitte dal Tribunale collegiale di Vibo (presidente Tiziana Macrì) a sette dei 15 imputati coinvolti nel blitz “Nemea” sferrato nel marzo di due anni fa contro il clan Soriano di Pizzinni di Filandari. Un processo nei cui atti sono confluiti anche fascicoli legati al maxi procedimento “Scott Rinascita” in quanto alcuni imputati sono rimasti implicati anche nella grande inchiesta della Dda.

Associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, armi ed estorsioni, reati aggravati dal metodo mafioso, le accuse a vario titolo contestate agli imputati.

In particolare, al termine di una lunga camera di consiglio conclusasi a notte fonda, il Tribunale ha condannato a 18 anni di reclusione il boss Leone Soriano, 53 anni, ritenuto a capo dell'omonima famiglia di 'ndrangheta di Filandari. A carico del capobastone il pm distrettuale Annamaria Frustaci aveva chiesto 29 anni di carcere. Tredici anni e 8 mesi di detenzione sono stati, invece, inflitti a Giuseppe Soriano, di 28 anni, nipote del boss (24 anni la richiesta del pm), mentre altri 13 anni ha rimediato Francesco Parrotta, 36 anni di Ionadi, rispetto ai 26 chiesti dal pm. E ancora a 12 anni di reclusione è stata condannata Graziella Silipigni, 48 anni - cognata di Leone Soriano e madre di Giuseppe -; a 11 anni e 11 mesi la figlia Caterina Soriano, di 29 e a 10 anni e 9 mesi il marito di quest'ultima Luca Ciconte, 27 anni di Sorianello. Per Silipigni, la figlia e il genero la richiesta del pm era stata di 20 anni di reclusione a testa. Caterina Soriano e Luca Ciconte, inoltre, sono stati assolti per le contestazioni (narcotraffico aggravato dalle modalità mafiose) che venivano loro mosse nell'ambito di Scott Rinascita. Il Tribunale ha anche dichiarato cessata la misura cautelare (domiciliari) a carico di Caterina Soriano, libera ma con obbligo di dimora.

Infine a cinque anni di reclusione, più il pagamento di 5mila euro, è stato condannato Giacomo Cichello, di 32 anni per il quale il pm aveva chiesto 18 anni di carcere.

Al contempo, oltre a Caterina Soriano e al marito, anche Leone Soriano, Parrotta e Cichello sono stati assolti «per non aver commesso il fatto» da alcuni capi d'imputazione, mentre per altri il Tribunale ha dichiarato il non doversi procedere.

Il Tribunale ha invece assolto Rosetta Lopreiato, 50 anni, moglie di Leone Soriano; Mirco Furchi, 26 anni; Domenico Nazionale, di 32; Alex Prestanicola, di 28, nonché Giuseppe Guerrera, Luciano Marino Artusa e Domenico Soriano, fratello del boss. Assolta anche Maria Grazia Soriano, la sola per la quale il pm aveva chiesto l'assoluzione, mentre per gli altri imputati le richieste variavano da 4 a un anno di carcere.

**Marialucia Conistabile**